

Classe 1956. Bolognese, sposata, tre figli, nonna. Ho ancora i genitori. Per il lavoro di papà ho abitato in diverse città d'Italia, a Milano dal 1964 al 1977, poi di nuovo in pianta stabile dal 1990. Sono antifascista, la mia famiglia ha conosciuto deportazione, confino e persecuzioni. Ciononostante sono stata educata alla pace, alla comprensione dell'animo umano, alla perseveranza e alla correttezza. Valori che ho agito e trasmesso e da cui non mi sono allontanata. Ho il diploma di scuola superiore ma non ho conseguito la laurea perché al terzo anno di Università ho sposato un Ufficiale della Marina Mercantile Italiana: per seguirlo ho abbandonato la terra ferma facendo rari e veloci scali in porti o piattaforme oceaniche del Golfo Persico, Caraibi, Sud Africa e USA. Scavallando oceani ho potuto toccare con mano ciò che a volte, leggendole, sembrano solo "parole": i bisogni dell'umanità sono uguali a tutte le latitudini. Ho anche potuto constatare quanto pregiudizio, e anche quanto dannoso e sterile buonismo, si legge e si pensa a proposito di persone di religione e cultura diverse da noi europei. Le tre parole dal sapore magico sono: conoscenza, rispetto, dignità. L'armatore della compagnia di navigazione era italiano. Quando abbiamo deciso di smettere di navigare, io ho trovato impiego presso un Istituto di Credito con filiali in tutto il mondo: aver viaggiato e fatto scalo in paesi strategici per l'economia, la conoscenza delle lingue inglese e tedesca e l'essere stata a contatto a lungo con una comunità che lavora in uno spazio ristretto per molti mesi (una superpetroliera di quasi 400.000 tonnellate è come un paese, autosufficiente in tutto) mi ha aiutato moltissimo nell'ingresso del mondo finanziario così ingessato: e infatti, inaspettatamente, ho goduto di una discreta carriera nel comparto del private banking. Il nuovo mondo che ho imparato a conoscere mi ha mostrato, di nuovo, quanto male facciano gli stereotipi: ho conosciuto persone dal portafoglio gonfissimo eppure con un significativo senso concreto della giustizia sociale, così come, soprattutto nei casi di eredità molto importanti, purtroppo, non poco egoismo e alcun senso di giustizia sociale, anzi, un'assenza di capacità d'investimento e di distribuzione della ricchezza, anche piccola. Ho anche toccato con mano, allontanandomene immediatamente rimandando ad alti dirigenti, quanto deboli siano le nostre istituzioni: ho conosciuto persone note alle cronache per truffe e dintorni che mi hanno non poco indignato per sfacciataggine e impunità, atteggiamenti che si nutrono del perbenismo e del silenzio per motivi di opportunità personali. Brutte storie.

Poco dopo la nascita del terzo figlio, tornata di nuovo a Milano in pianta stabile (vivevo in Liguria), mi sono licenziata per seguire meglio la famiglia (mio marito continuava a viaggiare per il mondo sebbene non più per mare) e quando l'ultimo figlio ha raggiunto l'età dell'adolescenza avanzata mi sono dedicata in forma volontaria all'Istituto pedagogico della Resistenza. Negli anni, diventata presidente ma sentendomi inadeguata nei confronti dei soci fondatori (Guido Petter, Alba Rossi dell'Acqua ecc. ecc.) ho ripreso a studiare per svolgere al meglio le attività istituzionali: ho organizzato convegni e seminari non solamente a Milano o in Lombardia, interventi di storia e pedagogia sociale nelle scuole di ogni ordine e grado coinvolgendo via via personalità opportune, ho organizzato e promosso archivi storici e didattico/pedagogici, ho promosso l'aggregazione sociale indirizzata alla popolazione più adulta, ho promosso iniziative riguardanti la conoscenza

delle culture europee, l'ambiente (es.: monitoraggio dell'aria con le scuole del circondario), la terra (impianto di un frutteto e un orto oggi più che raddoppiati), dibattiti pubblici fra diversi orientamenti in tema di referendum, adesione ai progetti del Comune di Milano in tema di disagi e povertà.

In buona sostanza: cultura diffusa, educazione permanente, competenze sociali, concretezza, perseveranza.

Nel caso occorresse, posso documentare tutto quanto scritto sopra.

Angela Persici